

BRESCIA E PROVINCIA

«Papa Paolo VI mite uomo di grande fede: mi affido a lui»

Il vescovo ha celebrato alle Grazie, indossando il paramento della prima messa di Montini

Chiesa

Francesco Alberti
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Il 30 maggio del 1919 Giovanni Battista Montini celebrava la prima messa al santuario delle Grazie. La pianeta, il paramento sacro che indossava, era stata confezionata con l'abito nuziale di mamma Giuditta. Dell'amatissima mamma Giuditta.

Dopo un secolo. A distanza di quasi cento anni, ieri pomeriggio quella stessa pianeta è stata indossata dal vescovo, e proprio alle Grazie Mons. Pierantonio Tremolada ha infatti celebrato una messa per affidare il suo ministero episcopale alla Madonna ed al beato Paolo VI. «Sono qui con gioia ed emozione - ha detto il nuovo pastore della Chiesa bresciana -, in questo luogo singolare e unico. Il santuario della Madonna delle Grazie è allo stesso tempo un gioiello d'ar-

te e una meta di preghiera alla quale i bresciani, e non solo loro, sono legatissimi».

Mons. Carlo Manziana, religioso oratoriano della Pace, molto legato a Giovanni Battista Montini, da lui nominato vescovo di Crema, così parlava di Paolo VI durante il processo di canonizzazione: «Ordinato sacerdote, desiderò servire nella comunità più umile, ma le circostanze non solo non favorirono il suo zelo pastorale, ma quasi glielo impedirono. Con grande rammarico dovette rinunciare al ministero del confessionale a lui tanto congeniale e spesso volte alle celebrazioni domenicali, a motivo, anche, delle esigenze dei suoi alti uffici». Della straordinaria umiltà di papa Montini ha parlato anche ieri il vescovo. «Un uomo di grande cuore - ha detto mons. Tremolada - fu accusato di essere lontano, aristocraticamente distaccato. Non era vero, era una persona sen-

sibilissima nelle forme discrete del suo carattere. Un mite uomo di fede».

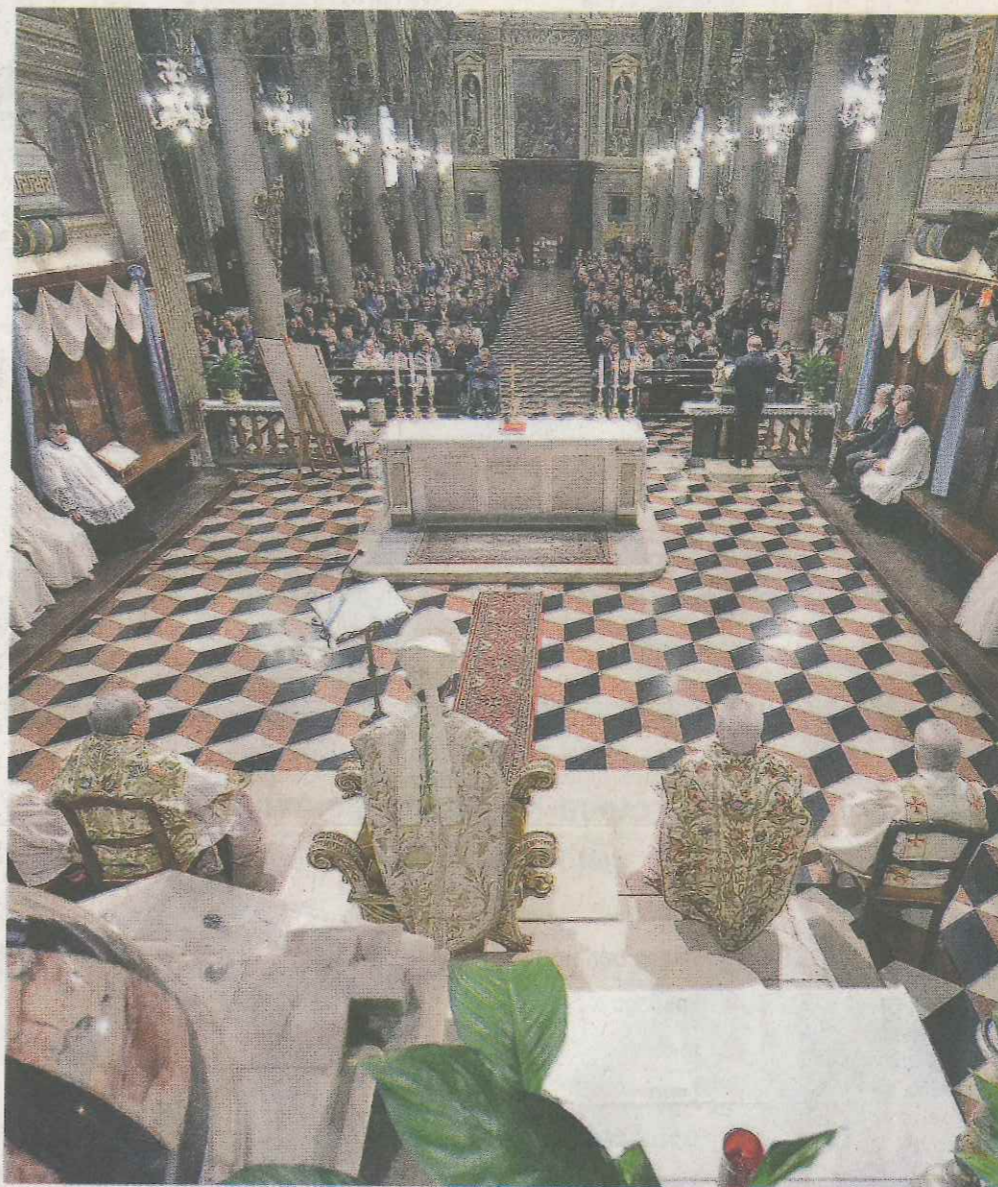
Già in luglio, quando era stata ufficializzata la sua nomina a successore di mons. Luciano Monari, mons. Tremolada aveva dichiarato tutta la sua stima e devozione nei confronti di Paolo VI. Ieri davanti all'altare c'era la teca con la maglietta insanguinata di Giovanni Battista Montini dopo l'attentato di Manila: è la reliquia della beatificazione conservata, appunto, al santuario delle Grazie.

«Paolo VI - ha detto il vescovo - è stato un grande protagonista del Novecento, non per la Chiesa, ma per la storia dell'umanità. Un grande maestro, dotato di un'intelligenza penetrante. Un uomo che sapeva aprirsi con naturalezza ad ogni forma di cultura».

La «pianeta» fu realizzata con l'abito nuziale di Giuditta, la mamma del pontefice

Il vescovo ha un linguaggio molto simile a quello di Montini, entrambi coltissimi, ma capaci di comunicare con straordinarie immagini. «Papa Paolo VI - ha detto il vescovo - ha dato voce umana alla parola di Dio. È stato capace di rendere amabile e attraente la Verità».

Da ieri, ancora di più, il vescovo si è incamminato nel suo nuovo impegno seguendo i passi, le orme, di uno straordinario bresciano. //



La basilica gioiello d'arte. Il vescovo Tremolada ha definito le Grazie «luogo singolare e unico»

Prima pietra dell'oratorio benedetta da Tremolada

A Manerbio

■ È stata benedetta ieri mattina, nel corso della messa delle 10.30, la prima pietra di quello che sarà l'ampliamento dell'oratorio San Filippo Neri. Il rito è stato presieduto dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada: il presule, al termine della celebrazione, ha scoperto il plastico che raffigura il progetto di ampliamento del centro giovanile, che prende-



Il rito. La benedizione del vescovo

rà corpo nei primi mesi del prossimo anno. Esso prevede in una prima fase la costruzione di un centro polifunzionale, del bar e delle cucine, dei campi sportivi con annessi spogliatoi. «Da parte mia - ha affermato Tremolada - c'è il desiderio che il vostro oratorio possa presto trovare compimento. Mi impegnerò affinché tutto ciò che è necessario per fare avvio ai lavori possa compiersi». Al suo fianco, insieme al responsabile diocesano della pastorale giovanile don Marco Mori, anche il parroco, mons. Tino Clementi, e il curato don Oscar La Rocca, che in questi due anni hanno seguito l'intero iter di riqualificazione. // U. SCOT.